

LE NUOVE SFIDE
DELL'EUROPA

MARTIN SCHULZ

OGGI riceverò il premio Carlo Magno, un riconoscimento che ogni anno viene conferito a chi si è impegnato nella promozione dell'integrazione europea. Si tratta di un riconoscimento di prestigio e, guardando alla lista dei laureati, non posso che essere onorato di farne parte. Il premio sarà un incentivo per continuare a sostenere un progetto europeo ambizioso perché, a dispetto degli attacchi, l'Unione europea resta uno strumento essenziale per affrontare le sfide che ci attendono.

L'Unione europea rappresenta un progetto di pace senza precedenti, in Europa e nel mondo. Questo è tanto più rilevante considerando che quest'anno celebriamo 70 anni di pace dalla fine della seconda guerra mondiale. Con l'affievolirsi dei ricordi, i cittadini considerano la pace scontata ed è logico e giusto che si aspettino nuovi risultati per continuare a credere nell'Unione europea. L'Ue ha il potenziale necessario per rispondere alle aspettative dei cittadini su economia, immigrazione, ambiente, o più in generale per difendere gli interessi dell'Europa sulla scena internazionale.

I rapidi cambiamenti stanno influenzando la vita dei cittadini europei e richiedono un approccio coordinato per offrire soluzioni vere. E tuttavia, l'Unione europea, in gran parte a causa di forze politiche centrifughe in vari Stati membri, è impegnata in una riflessione auto-referenziale e improduttiva, una distrazione dai problemi che preoccupano la gente. L'Ue è anche usata come capro espiatorio nelle capitali e i governi tacciano Bruxelles di essere colpevole dei loro problemi. I cittadini si sentono sempre più lontani dall'Unione, vedendola come una bulimica burocrazia più interessata alle faide interne che alle aspirazioni della gente.

Consideriamo i temi principali del dibattito nell'Unione negli ultimi due anni. Non ab-

biamo quasi mai smesso di parlare di *ine out*, in particolare per Grecia e Regno Unito. Queste non sono certamente questioni irrilevanti, ma non sono nemmeno interrogativi che possono influenzare la vita quotidiana delle persone. Se i veri meriti e potenzialità del progetto europeo fossero stati difesi e promossi dai capi di Stato e di governo, avremmo avuto sul tavolo negoziale un programma più coinvolgente e ambizioso. Basti pensare come le iniziative concrete e lungimiranti che hanno portato al mercato unico siano riuscite a ottenere un forte consenso pubblico.

Nel mondo sempre più globalizzato in cui viviamo, i problemi non si fermano alle frontiere nazionali. La concertazione a livello europeo resta cruciale e non dovremmo avere timore di realizzare progetti ambiziosi, che permettano alle persone di riscoprire ciò che l'Europa è in grado di fare. Trascurando la realtà del mondo globale in cui viviamo, le forze che sostengono la rinazionalizzazione della politica vorrebbero farci ritirare nei nostri piccoli Paesi, in cui troveremmo, secondo loro, le più semplici risposte ai più complessi dei problemi. Questo approccio fallace, che dipinge un mondo inesistente, è allettante per la sua illusoria semplicità, e frena un programma ambizioso per l'Unione e i suoi cittadini.

La nuova Commissione e i grandi cambiamenti intorno a noi ci hanno spinto ad agire. Un piano di investimenti per rilanciare la crescita sta prendendo forma, un'unione dell'energia e un mercato unico del digitale si stanno concretizzando, una nuova agenda per l'immigrazione è appena stata proposta. L'Unione europea sta parlando con una sola voce in Ucraina, e la conferenza sul clima di Parigi offrirà un'altra possibilità di dimostrare la nostra leadership, piuttosto che seguire a ruota. Queste aree sono proprio quelle in cui l'azione dell'Unione può dare risultati ai cittadini offrendo loro, ancora una volta, un motivo per credere all'Europa. Oltre a queste misure, la burocrazia a livello europeo ha fatto

un passo avanti nelle ultime elezioni europee attraverso il processo dello *Spitzenkandidat* che prevede che il presidente della Commissione sia eletto come conseguenza diretta delle elezioni per il Parlamento europeo.

I leader europei hanno bisogno di cogliere queste opportunità e perseguire questi obiettivi, con coraggio, visione e una politica a lungo termine. Non possiamo continuare a gestire le crisi come negli ultimi anni, facendo il minimo e sperando che sia sufficiente. È arrivato il momento che i politici abbandonino l'assuefazione ai sondaggi, che guidano le loro timide misure, e riscoprano uno stile di leadership che affronta sfide e opportunità a testa bassa con soluzioni a lungo termine. Possiamo vedere gli effetti distruttivi dei politici che, invece di governare con determinazione, si guardano con ansia alle spalle lasciando che siano le forze politiche più distruttive a definire le loro priorità. Una strategia audace e a lungo termine voluta dagli architetti dell'integrazione europea ha portato alla pace, riconciliato nemici, e ricostruito l'Europa dalle macerie. Non lo dimentichiamo mai.

@ LENA, *Leading European Newspaper Alliance*
Pubblichiamo l'intervento del presidente del Parlamento europeo Martin Schulz per il conferimento del premio Carlo Magno di Aquisgrana

